



“Consiglio regionale della Campania”

XI LEGISLATURA

PROPOSTA DI LEGGE

N. REGISTRO GENERALE 171 del 18/11/2021

Istituzione della Giornata Regionale del figlio.

Firmato da: Andrea Volpe



Consiglio Regionale della Campania

Napoli, lì 03 novembre 2021

**Prot. N. 036/2021
del 03/11/2021**

**Al Presidente del
Consiglio Regionale della Campania**

**Alla Direzione Generale
Attività Legislativa**

SEDE

Oggetto: Proposta di legge “**Istituzione della Giornata Regionale del figlio**”.

Si trasmette, per il seguito di competenza, la proposta di legge in oggetto, unitamente alle relazioni illustrativa, tecnico – finanziaria e AIR, sottoscritta dal consigliere:

Andrea Volpe



Consiglio Regionale della Campania

Proposta di legge Regionale “**Istituzione della Giornata Regionale del figlio**”.

Art. 1. (Principi e finalità)

La Regione Campania riconosce la condizione di «figlio» all'interno della famiglia come condizione essenziale per giungere ad un pieno ed equilibrato sviluppo psico-fisico e promuove la celebrazione del ruolo dei figli e la valorizzazione del ruolo della famiglia per una crescita sana ed equilibrata dei minori.

Art. 2 (Istituzione giornata regionale del figlio)

E' istituita la Giornata regionale del figlio quale momento per celebrare il diritto di ogni minore, e più in generale di ogni essere umano, a vivere il proprio ruolo di figlio all'interno di una famiglia.

Art. 3 (celebrazioni della giornata del figlio)

1. All'Ufficio del Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza, istituito presso la Presidenza del Consiglio Regionale spetta l'individuazione della data “della giornata regionale del figlio”.
2. L'organizzazione delle celebrazioni della “giornata regionale del figlio” è affidata all'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale che con proprio provvedimento ne regola lo svolgimento attraverso:
 - a) la concessione di borse di studio e viaggi di istruzione rivolta agli studenti di **ogni ordine e grado** della Regione Campania che si sono distinti nell'attività didattica, individuati tra coloro presi in carico dai Piani Sociali di Zona della regione;
 - b) la concessione di premi rivolti a tutti coloro che operano e sono coinvolti nell'affido familiare che si sono distinti in attività di promozione, tutela e sviluppo della cultura dell'affidamento familiare e della natalità.
3. L'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale determina annualmente e nei limiti delle risorse disponibili il numero di borse di studio e dei premi, il loro ammontare e i criteri per la redazione dei relativi bandi;
4. Le borse di studio non possono essere cumulate con altre borse di studio a qualsiasi titolo conferite.
5. Le province, la città metropolitana di Napoli, le Province e i Comuni della Regione Campania, in occasione della Giornata di cui all'art. 2, possono promuovere, nell'ambito della loro autonomia e delle rispettive competenze, iniziative volte alla celebrazione del ruolo dei figli e alla valorizzazione del ruolo della famiglia. In tale occasione possono essere organizzati eventi di sensibilizzazione e d'informazione per i cittadini sugli strumenti e le procedure che la legislazione nazionale prevede per accogliere, in via temporanea o definitiva, i bambini e gli adolescenti che vivono fuori famiglia.



Consiglio Regionale della Campania

6. La Giornata di cui all'art. 2, non determina gli effetti civili di cui alla legge 27 maggio 1949, n. 260.
7. L'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale della Campania può stipulare protocolli d'intesa con le università e le istituzioni scolastiche regionali affinché, in occasione della giornata cui all'art. 2, le università e le scuole pubbliche e private, nell'ambito della loro autonomia, possano promuovere iniziative volte a discutere e approfondire le tematiche relative alla condizione dei minori che vivono fuori famiglia in tutto il mondo, ai diritti riconosciuti ai minori dalla Convenzione sui diritti del fanciullo del 20 novembre 1989, ratificata ai sensi della legge 27 maggio 1991, n. 176, e ad ogni altra normativa, nazionale e internazionale, specie con riferimento al diritto di ogni minore a vivere in una famiglia.

Art. 4. (Norma finanziaria)

Agli oneri derivanti dall'applicazione dall'articolo 3, comma 2, lett. a) e b), quantificabili in euro 50.000,00 (cinquantamila) annui, si provvede, a valere delle risorse del bilancio del Consiglio Regionale per il triennio 2021/2023

Art. 5. (Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania.
2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e farla osservare come legge della Regione Campania.

Proposta di legge: **“Istituzione della Giornata Regionale del Figlio”.**



RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Con la presente proposta di legge si vuole istituire la giornata del figlio in Regione Campania.

I diritti dei minori sono stati nell'ultimo ventennio oggetto di grande attenzione da parte delle legislazioni sia nazionali che internazionali. In questo senso la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo del 20 novembre 1989, ratificata ai sensi della legge 27 maggio 1991, n. 176, ha rappresentato un traguardo e al tempo stesso un punto di partenza, garantendo ai minori una serie di diritti fondamentali e riconoscendo la vita del minore all'interno della famiglia come condizione essenziale per giungere ad un pieno ed equilibrato sviluppo psico-fisico.

Nel preambolo della richiamata convenzione, infatti, la famiglia è indicata espressamente come «unità fondamentale della società e ambiente naturale per la crescita di tutti i suoi membri e in particolare dei fanciulli». Il diritto a vivere all'interno della propria famiglia è, fra tutti i diritti riconosciuti ai minori, quello che si pone come base affinché ai minori stessi siano garantiti gli altri diritti. La vita quotidiana del minore a fianco di una famiglia che se ne occupa in modo esclusivo e definitivo soddisfa, infatti, molte delle sue esigenze (ad esempio protezione, educazione, ascolto).

La legge vigente nel nostro Paese, tuttavia, in linea con quella esistente a livello internazionale, non disciplina dettagliatamente in relazione alle misure di protezione dell'infanzia perché riconosce formalmente il solo diritto di ogni bambino a vivere con la propria famiglia d'origine (articolo 1, comma 1, della legge 4 maggio 1983, n. 184, e successive modificazioni) ma non il generale diritto a vivere in una famiglia stabile. La legge citata, modificata dalla legge 28 marzo 2001, n. 149, nel considerare il caso in cui la famiglia d'origine non possa adempiere ai propri compiti, transitoriamente o non transitoriamente, prevede rispettivamente l'applicazione degli istituti dell'affidamento e dell'adozione (articolo 1, comma 4).

Non essendo, infatti, stabilito un termine massimo obbligatorio di durata per l'istituto dell'affidamento, i decreti che lo dispongono vengono prorogati per anni. Per questa via, molti minori vivono a tempo indeterminato nel limbo della semplice «assistenza» alternativa in assenza di una famiglia idonea a garantirgli uno sviluppo armonioso e completo della personalità.

La scelta dell'interruzione dei legami originari non sempre viene fatta laddove ve ne sono i presupposti, perché giudici e operatori sociali hanno come unico riferimento normativo il vago principio del «superiore interesse del minore». Eppure, come la Convenzione delle Nazioni Unite riconosce nel preambolo sopra citato, solo la vita quotidiana con una famiglia stabile è in grado di soddisfare il diritto a uno sviluppo equilibrato, mentre la vita prolungata all'interno delle comunità educative non restituisce ai minori la condizione di «figlio».

Anche alla luce dell'evoluzione che nella società moderna sta subendo il concetto di famiglia, e non da ultimo il grave problema del calo delle nascite che comporta elevati picchi di denatalità in aree diffuse del Paese e della Regione Campania, appare necessario alimentare il dibattito culturale sull'importanza di una famiglia stabile, ma anche di una famiglia con più figli, attraverso politiche volte all'incentivazione delle nascite in quanto la popolazione italiana è in riduzione come conseguenza di una persistente denatalità. Un fenomeno che prima ha colpito il



Consiglio Regionale della Campania

Nord e ora sempre più il Sud. La questione vera non è tanto l'essere di meno, ma gli squilibri demografici che ne derivano. Le generazioni quantitativamente più consistenti, nate nei primi decenni del secondo dopoguerra, si stanno spostando sempre più in età da pensione, mentre nelle classi scolastiche italiane entrano sempre meno bambini. La Campania è una delle regioni che maggiormente hanno visto ridursi la natalità, perdendo completamente il vantaggio rispetto alla media nazionale. Questa accelerata convergenza al ribasso ha prodotto un forte indebolimento della base demografica della regione. La generazione di chi ha oggi 25 anni presenta una numerosità ancora abbondantemente sopra le 70 mila persone, si scende però a poco più di 60 mila per chi ha 10 anni e a meno di 50 mila per i nuovi nati. Un riscontro è, appunto, l'avvitamento verso il basso della popolazione studentesca, monitorato ormai da vari anni da istituti e fondazioni.

La prima cosa da fare è evitare che gli squilibri prodotti si allarghino ulteriormente, ovvero cercare di fermare la riduzione della natalità e ridare forza alle componenti di vitalità del territorio. Sono soprattutto due i punti nodali su cui agire, il primo è quello della relazione tra lavoro e autonomia dei giovani, il secondo è l'armonizzazione tra lavoro e famiglia nei percorsi femminili (e in corrispondenza anche maschili). Riguardo al primo nodo, la difficoltà dei giovani nel consolidare il percorso lavorativo porta ad aumentare la dipendenza dalla famiglia di origine. Come mostrano i dati del "Rapporto giovani" dell'Istituto Toniolo, la situazione di incertezza porta a posticipare la formazione di una propria famiglia, condizionandola all'aver terminato gli studi, all'aver trovato un lavoro abbastanza stabile e con uno stipendio che consenta uno standard di vita dignitoso, alla prospettiva di poter acquistare casa. La difficoltà a realizzare tali tappe rende i giovani ipercauti nelle scelte verso il futuro.

Se il primo nodo porta ad un rinvio continuo del primo figlio, il secondo nodo frena la possibilità di andar oltre. Se, infatti, dopo la prima nascita ci si trova in difficoltà a rendere compatibili i tempi familiari con quelli lavorativi, per carenza di servizi per l'infanzia e per carenza di collaborazione del padre, difficilmente ci si sente incentivati ad averne un secondo. I dati comparativi europei mostrano che dove più solidi e accessibili sono gli strumenti di conciliazione tra lavoro e famiglia, chi ha lavoro sceglie maggiormente di avere un figlio e chi ha un figlio maggiormente si offre nel mercato del lavoro.

La denatalità prosegue nel 2020; secondo i dati provvisori riferiti al periodo gennaio-agosto 2020, le nascite a livello nazionale sono già oltre 6.400 in meno rispetto allo stesso periodo del 2019. Gli effetti della pandemia di Covid-19, che sono stati osservati a partire dal mese di dicembre 2020, hanno portato ad una riduzione ulteriore delle nascite almeno di 10 mila unità.

Nell'attesa che il diritto di ogni bambino di essere figlio sia presto riconosciuto e disciplinato dalla legge italiana, come pure da quella europea e internazionale, occorre testimoniare e promuovere una solida cultura di aggregazione sociale e familiare, nonché di solidarietà, diffondendo tale cultura, nella consapevolezza dell'importanza della condizione di «figlio».

Ogni essere umano che non possa vivere con la famiglia d'origine dovrebbe vivere comunque in una famiglia stabile. È quindi doveroso inserire nel nostro calendario civile un intero giorno dedicato al figlio. Vogliamo che i ragazzi dicano la loro in quanto la loro partecipazione attiva rappresenta un elemento di qualificazione; così come fondamentale deve essere la



Consiglio Regionale della Campania

partecipazione delle associazioni che si battono per la tutela dei diritti dell'infanzia, a partire dalle organizzazioni riconosciute dall'ONU e infine anche la partecipazione delle competenze e delle professioni, per avere più forza, più autorevolezza ed efficacia che solo l'insieme dei mondi che hanno a cuore i diritti dell'infanzia possono conseguire dialogando e collaborando tra loro.

Si può pensare ai propri diritti in modo individualistico oppure solidaristico. Nel primo caso la consapevolezza e l'esercizio dei diritti ha i confini del proprio mondo; nel secondo caso ha in confini del mondo intero. La promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza chiede perciò di aprire gli occhi dei nostri ragazzi verso le situazioni di difficoltà e di emergenza in cui vivono i loro coetanei. Si tratta di educare non al semplice possesso dei diritti, bensì ad una loro condivisione. E' attraverso questa cultura della condivisione che aiuteremo le nuove generazioni ad affrontare le sfide della società globalizzata e interculturale.

Sarà un'occasione non solo celebrativa ma che consentirà anche, da una parte, di esprimere solidarietà verso i bambini, che vivono al di fuori di una famiglia e, dall'altra, di testimoniare l'importanza del diritto di tutti gli uomini di essere «figli».

Si tratterà di una giornata fortemente educativa in cui tutti, sia i bambini che le famiglie, verranno sensibilizzati sulla condizione dei minori abbandonati che sono dimenticati negli istituti di tutto il mondo. Sarà, inoltre, un'occasione per rendere noti gli strumenti e le procedure che la legge prevede per accogliere, in via temporanea o definitiva, i bambini e gli adolescenti che vivono fuori famiglia.

L'intento di questa proposta è quello di creare un unico fronte che riunisca la società su tematiche concrete di accoglienza e solidarietà. La giornata regionale del figlio deve essere l'occasione per coinvolgere, le Città Metropolitane, le province e i comuni e tutte quelle realtà che operano nel sociale in un momento di riflessione al fine di rivedere e di migliorare le politiche familiari in base alle esigenze che si riscontrano sul territorio affinché a tutti i minori sia garantito il diritto di essere figlio.



Consiglio Regionale della Campania

Proposta di legge: “Istituzione della Giornata Regionale del figlio”.

RELAZIONE TECNICO – FINANZIARIA (Ai sensi dell’articolo 9 della legge regionale n. 37 del 2017)

Primo firmatario: Consigliere Andrea VOLPE

TITOLO: “Istituzione della Giornata Regionale del figlio”

1) DESCRIZIONE ELEMENTI INFORMATIVI IN ORDINE AL CONTESTO FINANZIARIO

La proposta di legge istituisce la giornata del figlio in Regione Campania e promuove una serie di iniziative volte alla sensibilizzazione dei diritti dell’infanzia e dell’adolescenza mettendo in risalto la condizione di “figlio”, con particolare attenzione a quei bambini ed adolescenti che, non avendo famiglia, vivono una vita prolungata all’interno delle comunità educative. Alcune di queste iniziative sono di natura onerosa, e comportano l’erogazione di risorse finanziarie da parte della regione. In particolare le celebrazioni della giornata regionale del figlio prevedono, all’ art. 3, comma 2, lett. a) la concessione di borse di studio e viaggi di istruzione agli studenti di **ogni ordine e grado** della Regione Campania che si sono distinti nell’attività didattica, individuati tra coloro presi in carico dai Piani Sociali di Zona della regione, ovvero da comunità educative e case famiglia. La concessione di premi rivolti a tutti i soggetti che operano e/o sono coinvolti nell’affido familiare, che si sono distinti in attività di affidamento, promozione, tutela e sviluppo della cultura dell’affidamento familiare stesso e della natalità e che hanno portato a termine progetti in tal senso è un altro aspetto di natura onerosa previsto dall’ art 3, comma 2, lett. b).

Ciò premesso si procede all’illustrazione delle singole disposizioni e alla verifica dei dati e degli elementi idonei a comprovare gli oneri di gestione indotti dall’intervento regolatorio ai sensi dell’articolo 9, comma 2, lettera c), della legge regionale n. 37 del 2017.

2) INDICAZIONI SULLA PRESENZA DI ONERI FINANZIARI PRESUNTI (DIRETTI/INDIRETTI) DERIVANTI DAL PROGETTO DI LEGGE E RELATIVA QUANTIFICAZIONE SOMMARIA

Articolo.	PRESENZA ONERI (Si/No)	STIMA ONERI (IN EURO)	DATI - CRITERI - METODI UTILIZZATI PER LA QUANTIFICAZIONE DEGLI ONERI
1	NO	0,00	Individua i principi, le finalità e l’oggetto della proposta di legge, specificando i principali ambiti di intervento. NEUTRALITA’ Non vi è insorgenza di oneri diretti o indiretti.
2	NO	0,00	Introduce disposizioni sulla istituzione della giornata



Consiglio Regionale della Campania

			regionale del “figlio”. INVARIANZA Non vi è insorgenza di oneri diretti o indiretti.
Articolo	PRESENZA ONERI (Si/No)	STIMA ONERI (IN EURO)	DATI - CRITERI - METODI UTILIZZATI PER LA QUANTIFICAZIONE DEGLI ONERI
3 Comma 1	NO	0,00	Affida all’Ufficio del Garante dell’Infanzia e dell’Adolescenza, istituito presso la Presidenza del Consiglio Regionale, l’individuazione della data celebrativa “della giornata regionale del figlio”. INVARIANZA Non vi è insorgenza di oneri diretti o indiretti.
3 Comma, 2 l. a)	SI	40.000,00 (per annualità)	Stabilisce che l’organizzazione delle celebrazioni della “giornata regionale del figlio” è affidata all’Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale che, con proprio provvedimento, dovrà regolamentare lo svolgimento, attraverso la concessione di borse di studio e viaggi di istruzione rivolti agli studenti di ogni ordine e grado della Regione Campania meritevoli, anche se privi di mezzi, individuati tra coloro presi in carico dai Piani Sociali di Zona della regione. La quantificazione dell’onere tiene conto della disponibilità delle risorse, sulla base delle quali saranno assegnate le borse di studio a seconda dei parametri e dei criteri che saranno stabiliti dall’UdP all’atto dell’adozione del provvedimento che disciplinerà l’assegnazione. Gli oneri stimati dovranno, in ogni caso, necessariamente essere ripartiti, con singola erogazione variabile da un minimo di € 300,00 ad un massimo di € 1500,00. In ordine alla quantificazione degli importi, minimo e massimo, è stato preso in considerazione il costo medio del finanziamento di una borsa di studio finalizzata all’acquisto di strumenti, beni e i servizi essenziali al fine di realizzare il successo formativo degli studi.
3 Comma, 2 l. b)	SI	10.000,00 (per annualità)	Stabilisce che l’Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale con proprio provvedimento istituisca la concessione di premi rivolti a tutti coloro che operano e sono coinvolti nell’affido familiare che si sono distinti in attività di promozione, tutela e sviluppo della cultura dell’affidamento familiare e/o della natalità e che hanno portato a termine progetti in tal senso. La quantificazione dell’onere tiene conto della disponibilità delle risorse, sulla base delle quali saranno assegnati i premi a seconda dei parametri e dei criteri che saranno stabiliti dall’UdP all’atto dell’adozione del provvedimento che disciplinerà l’assegnazione. Gli oneri stimati dovranno, in ogni caso, necessariamente essere ripartiti, con singola erogazione da € 500,00 per



Consiglio Regionale della Campania

			consentire l'assegnazione di n. 20 premi. In ordine alla quantificazione dell'importo da erogare, è stato preso in considerazione il costo medio per l'acquisto di strumenti, beni e materiale didattico da utilizzare come supporto durante le attività nelle comunità educative e delle case-famiglia .
3 Comma 3	NO	0,00	Prevede che l'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale determini annualmente e nei limiti delle risorse disponibili il numero di borse di studio e dei premi, il loro ammontare e i criteri per la redazione dei relativi bandi. INVARIANZA Non vi è insorgenza di oneri diretti o indiretti.
3 Comma 4	NO	0,00	Il comma prescrive il divieto di cumulo delle borse di studio concesse dalla presente disposizione, con altre borse di studio a qualsiasi titolo conferite. INVARIANZA Non vi è insorgenza di oneri diretti o indiretti.
3 Comma 5	NO	0,00	Prevede che, in occasione delle celebrazioni della giornata regionale del figlio, la città metropolitana di Napoli, le Province e i Comuni della Regione Campania, possono autonomamente promuovere iniziative per celebrare la giornata. INVARIANZA Non vi è insorgenza di oneri diretti o indiretti.
3 Comma 6	NO	0,00	Il comma dispone che la giornata regionale del figlio non determina gli effetti civili previsti legge 27 maggio 1949, n. 260 "Disposizioni in materia di ricorrenze festive". INVARIANZA Non vi è insorgenza di oneri diretti o indiretti.
3 Comma 7	NO	0,00	Nel comma 7 è indicata la possibilità da parte dell'Ufficio di Presidenza di stipulare protocolli d'intesa con le università e le istituzioni scolastiche regionali al fine di promuovere relative alle finalità della proposta di legge. INVARIANZA Non vi è insorgenza di oneri diretti o indiretti.
4	SI	150.000,00	Trattasi della Norma finanziaria con la quale si dispone che, agli oneri derivanti dall'applicazione dall'articolo 3, comma 2, lett. a) e b), quantificabili in euro 50.000,00 (cinquantamila) annui, si provvede, a valere delle risorse del bilancio del Consiglio Regionale per il triennio 2021/2023.
Articolo	PRESENZA ONERI	STIMA ONERI	DATI - CRITERI - METODI UTILIZZATI PER LA QUANTIFICAZIONE



Consiglio Regionale della Campania

	(Si/No)	(IN EURO)	DEGLI ONERI
5 Comma 2	NO	0,00	Formula di rito sull'osservazione della legge. INVARIANZA Non vi è insorgenza di oneri diretti o indiretti.
		TOTALE ONERI 150.000,00	

3) INDICAZIONE SULLA TIPOLOGIA DI COPERTURA DELLA SPESA IN RELAZIONE AGLI ONERI QUANTIFICATI

RIFERIMENTI AL BILANCIO DI PREVISIONE FINANZIARIO PER IL TRIENNIO 2021-2023

Sezione A) Natura, tipologia e modalità di copertura finanziaria ai sensi dall'articolo 38 del d. lgs. 118/2011.

NATURA SPESA:	spesa corrente	X	spesa in conto capitale	
TIPOLOGIA SPESA:	annuale		pluriennale	X
	obbligatoria		non obbligatoria	X

STANZIAMENTO :	Anno 2021	€ 50.000,00
	Anno 2022	€ 50.000,00
	Anno 2023	€ 50.000,00
MISSIONE E PROGRAMMA SU CUI IMPUTARE LA SPESA		



Consiglio Regionale della Campania

MODALITÀ DI COPERTURA		
Riduzione di precedenti autorizzazioni legislative di spesa	NO	0,00
Risorse presenti in fondi speciali	NO	0,00
Ricorso a nuove o maggiori entrate	COMPILARE SEZIONE SOTTOSTANTE B	0,00
Altre modalità	All'interno della Missione 20, Programma 01, Titolo 1 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 2021/2023	150.000,00

Sezione B) Indicare nuove o maggiori entrate da utilizzare a copertura della spesa indicata nella Sezione A)

Nella proposta di legge non sono contenute disposizioni che prevedono nuove o maggiori entrate.

TITOLO: _____

TIPOLOGIA DELL'ENTRATA: _____

Sezione C) In caso di disposizioni che prevedono minori entrate, alla stregua di una linea di spesa indicare idonea copertura finanziaria compensativa

Nella proposta di legge non sono contenute disposizioni che prevedono minori entrate.



Consiglio Regionale della Campania

Scheda AIR
Analisi di Impatto della Regolamentazione

PROPOSTA DI LEGGE
“Istituzione della Giornata Regionale del figlio”

A iniziativa del Consigliere

ANDREA VOLPE



Consiglio Regionale della Campania

SEZIONI	CONTENUTI
Sezione 1 - Contesto e obiettivi dell'intervento di regolamentazione	<p>a) Rappresentazione del problema da risolvere e delle criticità constatate, anche con riferimento al contesto internazionale ed europeo, nonché delle esigenze sociali ed economiche considerate.</p> <p>I diritti dei minori sono stati nell'ultimo ventennio oggetto di grande attenzione da parte delle legislazioni sia nazionali che internazionali. In questo senso la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo del 20 novembre 1989, ratificata ai sensi della legge 27 maggio 1991, n. 176, ha rappresentato un traguardo e al tempo stesso un punto di partenza, garantendo ai minori una serie di diritti fondamentali e riconoscendo la vita del minore all'interno della famiglia come condizione essenziale per giungere ad un pieno ed equilibrato sviluppo psico-fisico.</p> <p>Nel preambolo della richiamata convenzione, infatti, la famiglia è indicata espressamente come «unità fondamentale della società e ambiente naturale per la crescita di tutti i suoi membri e in particolare dei fanciulli». Il diritto a vivere all'interno della propria famiglia è, fra tutti i diritti riconosciuti ai minori, quello che si pone come base affinché ai minori stessi siano garantiti gli altri diritti. La vita quotidiana del minore a fianco di due genitori che se ne occupano in modo esclusivo e definitivo soddisfa, infatti, molte delle sue esigenze (ad esempio protezione, educazione, ascolto).</p> <p>La legge vigente nel nostro Paese, tuttavia, in linea con quella esistente a livello internazionale, ha lasciato un grande vuoto nel disciplinare le misure di protezione dell'infanzia perché riconosce formalmente il solo diritto di ogni bambino a vivere con la propria famiglia d'origine (articolo 1, comma 1, della legge 4 maggio 1983, n. 184, e successive modificazioni) ma non il generale diritto a vivere in una famiglia stabile. La legge citata, modificata dalla legge 28 marzo 2001, n. 149, nel considerare il caso in cui la famiglia d'origine non esista o abbia problemi da risolvere, di tipo transitorio o non transitorio, prevede rispettivamente l'applicazione degli istituti dell'affidamento e dell'adozione (articolo 1, comma 4) senza tener adeguatamente conto dell'importanza per i minori della condizione di «figlio».</p> <p>Non essendo, infatti, stabilito un termine massimo obbligatorio di durata per l'istituto dell'affidamento, i decreti che lo dispongono vengono prorogati per anni. Per questa via, molti minori vivono a tempo indeterminato nel limbo esistente tra la famiglia d'origine, che non riesce a comporre i propri problemi, e la semplice «assistenza» alternativa in assenza di una famiglia, idonea a garantirgli uno sviluppo armonioso e completo della personalità.</p> <p>La scelta dell'interruzione dei legami originari non sempre viene fatta laddove ve ne sono i presupposti, perché giudici e operatori sociali hanno come unico riferimento normativo il vago principio del «superiore interesse del minore». Eppure, come la Convenzione delle Nazioni Unite riconosce nel preambolo sopra citato, solo la vita quotidiana con una famiglia «propria» è in grado di soddisfare il diritto a uno sviluppo equilibrato, mentre la vita prolungata all'interno delle comunità educative e delle famiglie affidatarie non restituisce ai minori la condizione di «figlio».</p>



Consiglio Regionale della Campania

A 30 anni dalla approvazione della Convention on the Rights of the Child - CRC, molti risultati sono stati raggiunti anche dall'Italia nell'ambito del riconoscimento e della tutela delle persone di minore età.

In ragione del suo approccio multidimensionale, la CRC interessa molteplici sfere della vita del minore, tra le quali le relazioni familiari assumono una rilevanza significativa.

Il diritto internazionale, europeo e nazionale riconoscono il diritto di ogni minore a crescere in un ambiente di tipo familiare, che garantisce al minore una crescita e uno sviluppo armoniosi.

Trattare dei diritti del minore e nello specifico del minore nel contesto familiare significa affrontare i temi della responsabilità genitoriale da un lato (concetto introdotto in Italia con D. Lgs. 154/2013) e delle misure alternative dall'altro.

Sotto il primo profilo, offrire sostegno ai genitori affinché si prendano cura dei propri figli è da tempo riconosciuto come diritti del minore (Comitato ONU - Commento Generale 7) e viene identificato come uno degli investimenti più efficaci che una società possa fare per il suo futuro.

Il 3° Rapporto Supplementare CRC indica che tale sostegno deve essere garantito sia nelle situazioni di "normalità" con un approccio di informazione e promozione, sia in quelle in cui siano già emersi fattori di rischio (povertà educativa, materiale, difficoltà nell'espletamento del ruolo genitoriale, o presenza di più fattori).

L'accesso ad un offerta ampia, diversificata ed integrata di servizi rappresenta una condizione necessaria perché le famiglie si sentano sostenute nel proprio percorso, di genitorialità biologica e/ o di accoglienza

Nel corso del 2017 il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha promosso un'indagine campionaria di approfondimento sull'accoglienza dei bambini e dei ragazzi in affidamento familiare e nei servizi residenziali per minorenni con l'obiettivo di aggiornare il quadro conoscitivo a disposizione derivante dal monitoraggio realizzato annualmente in collaborazione con le Regioni e le Province autonome e ancor più dall'indagine realizzata oramai alcuni anni fa, nel 2010.

Al netto dei minorenni stranieri non accompagnati (di seguito denominati per brevità msna), i bambini e i ragazzi che vivono questa condizione, conseguente ad un decreto di allontanamento dal nucleo familiare di origine emesso dall'autorità giudiziaria competente, risultano a fine 2016 pari a 26.615 casi, per un tasso sulla popolazione minorile di riferimento del 2,7 per mille. Sostanziano l'insieme dei fuori famiglia di origine le due voci relative ai bambini e ragazzi di 0-17 anni in affidamento familiare a singoli, famiglie e parenti per almeno cinque notti alla settimana per un valore di 14.012 unità, e i bambini e ragazzi di 0-17 anni collocati nei servizi residenziali per minorenni pari complessivamente a 12.603 unità.

Rispetto alla Campania, questi i dati emersi sui minori fuori famiglia:

Flusso annuale 2016 dei bambini e ragazzi di 0-17 anni presi in carico e collocati in affidamento familiare:

Bambini e ragazzi 0-17 anni in affidamento familiare (al netto dei msna) 979
Bambini e ragazzi 0-17 anni per i quali si è concluso l'affido (al netto dei msna) 118

Flusso di bambini e ragazzi di 0-17 anni in affidamento familiare nel 2016 (al netto dei msna) 1.097



Consiglio Regionale della Campania

Flusso di bambini e ragazzi di 0-17 anni nei servizi residenziali per minorenni nel 2016:

Bambini e ragazzi di 0-17 anni nei servizi residenziali per minorenni per regione (al netto dei msna) - Al 31/12/2016: 1.449

Bambini e ragazzi 0-17 anni dimessi dai servizi residenziali per minorenni (al netto dei msna) 1.322

Flusso di bambini e ragazzi di 0-17 anni nei servizi residenziali per minorenni nel 2016 (al netto dei msna) 2.770.

Emerge la progressiva contrazione del numero totale dei minori fuori della propria famiglia. Il timore, già segnalato dal Tavolo Nazionale Affidamento nel commento ai dati degli anni precedenti, è che la differenza indichi non già una auspicabile "riduzione del bisogno" bensì la ridotta capacità di intervento del sistema di tutela minorile, causata dalla progressiva contrazione delle risorse impiegate nel welfare. Questo sarebbe sintomatico di una inaccettabile e gravissima "mancanza di protezione" per un crescente numero di bambini e ragazzi.

L'incidenza crescente dell'onere finanziario degli interventi di tutela dei minori inseriti presso strutture di accoglienza costituisce un elemento di forte tensione e criticità per gli Enti locali. Tale spesa rischia di lasciare ancora più esposti i Comuni appartenenti agli Ambiti Territoriali della Campania. Da qui emerge la necessità di pensare e programmare una diversa politica e strategia per l'accoglienza dei minori in Campania per cercare di ridurre i tempi degli interventi residenziali per i minori e il numero dei minori accolti nelle strutture residenziali ed incentivare l'affido familiare. L'utilizzo dell'affido deve essere inteso come intervento privilegiato con una predisposizione di percorsi di informazione/formazione individuali o di gruppo sugli aspetti giuridici, sociali e psicologici dell'intervento; un sostegno e accompagnamento delle famiglie affidatarie. Bisogna contribuire a creare una cultura dell'affido e la conoscenza delle problematiche che intende affrontare.

Secondo l'ultimo rapporto CAI, dal 2012 al 2018 i minori per i quali è stata rilasciata l'autorizzazione all'ingresso in Italia in Campania sono stati 1.396 (1.254 fino al 2017), i minori per i quali è stata rilasciata l'autorizzazione all'ingresso in Italia residenza dei genitori adottivi in Campania Anno 2018: 142 (146 nel 2017)

Le coppie italiane che hanno fatto richiesta di autorizzazione all'ingresso in Italia di minori stranieri alla Commissione per le adozioni internazionali nel corso del 2018, ovvero le coppie che, in possesso del decreto di idoneità, hanno concluso con successo l'iter adottivo attraverso l'intermediazione di un ente autorizzato sono state 1.130. Il dato, pur rappresentando un nuovo minimo della numerosità delle coppie adottive italiane, certifica la fine del progressivo calo osservato negli ultimi anni facendo segnare una riduzione contenuta rispetto all'anno precedente pari ad appena il 3% - allorquando erano state 1.163. E' certamente questa una evidenza da sottolineare, e che pur non rappresentando un segnale di ripresa sembra sancire, dal punto di vista quantitativo, il raggiungimento di una soglia minima non ulteriormente corrodibile del fenomeno adottivo italiano.

Cifre drammatiche che riflettono **un trend in caduta libera** di un settore che, invece, dovrebbe essere sostenuto e supportato in ogni modo e con ogni strumento.

I dati provvisori ISTAT a giugno 2018 indicano 2.189.479 famiglie con una popolazione residente in famiglia di 5.779.750, 2,64 il numero medio di componenti in famiglia. Sono (in migliaia) 360 le coppie con un figlio, 409



Consiglio Regionale della Campania

quelle con due e 153 quelle con tre o più. Coppie (in migliaia) tra 15-34 anni (della donna) senza figli: 27. Tra 35-54 sono 69. Tra 55-64 sono 97. Tra 65 e più sono 192.

Il tasso di fecondità, secondo gli ultimi dati ISTAT danno, per il 2017, un tasso di fecondità in Campania dell'1.35, con un'età media della donna al parto di 31.46 e dell'uomo di 34.78.

Rispetto all'incidenza di povertà relativa familiare (% di famiglie in povertà relativa), secondo l'ISTAT in Campania si è passati dal 19.4 del 2014 al 24.9 del 2018.

Nell'attesa che il diritto di ogni bambino di essere figlio sia presto riconosciuto e disciplinato dalla legge italiana, come pure da quella europea e internazionale, occorre testimoniare e promuovere una solida cultura di aggregazione sociale e familiare, nonché di solidarietà, diffondendo tale cultura, nella consapevolezza dell'importanza della condizione di «figlio».

Ogni essere umano che non possa vivere con la famiglia d'origine dovrebbe vivere comunque in una famiglia stabile e «propria». È quindi doveroso inserire nel nostro calendario civile un intero giorno dedicato al figlio. Vogliamo che i ragazzi dicano la loro in quanto la loro partecipazione attiva rappresenta un elemento di qualificazione; così come fondamentale deve essere la partecipazione delle associazioni che si battono per la tutela dei diritti dell'infanzia, a partire dalle organizzazioni riconosciute dall'ONU e infine anche la partecipazione delle competenze e delle professioni, per avere più forza, più autorevolezza ed efficacia che solo l'insieme dei mondi che hanno a cuore i diritti dell'infanzia possono avere dialogando e collaborando tra loro.

Sarà una occasione non solo celebrativa ma che consentirà anche, da una parte, di esprimere solidarietà verso i bambini, che vivono al di fuori di una famiglia e, dall'altra, di testimoniare l'importanza del diritto di tutti gli uomini di essere «figli».

Si tratterà di una giornata fortemente educativa in cui tutti, sia i bambini che le famiglie, verranno sensibilizzati sulla condizione dei minori abbandonati che sono dimenticati negli istituti di tutto il mondo. Sarà, inoltre, un'occasione per rendere noti gli strumenti e le procedure che la legge prevede per accogliere, in via temporanea o definitiva, i bambini e gli adolescenti che vivono fuori famiglia.

L'intento di questa proposta è quello di creare un unico fronte che riunisca su tematiche concrete di accoglienza e solidarietà persone appartenenti a diversi fronti politici, a diverse confessioni religiose, a diverse posizioni filosofiche. La giornata regionale del figlio deve essere l'occasione per coinvolgere, le Città Metropolitane, le province e i comuni in un momento di riflessione al fine di rivedere e di migliorare le politiche familiari in base alle esigenze che si riscontrano sul territorio affinché nessun minore viva fuori famiglia.

b) Indicazione degli obiettivi perseguiti con l'intervento normativo.

La giornata del figlio si propone di essere uno spazio di promozione, sensibilizzazione e confronto sul diritto del minore a vivere in una famiglia. Attraverso iniziative ed eventi diversificati, proposti dall'istituzione pubblica



Consiglio Regionale della Campania

	<p>in collaborazione con aziende e privato sociale, si intende:</p> <ul style="list-style-type: none">- Promuovere politiche di sostegno integrato ai genitori, sia in ottica preventiva (informazione e promozione), che in situazioni in cui siano già emersi fattori di rischio;- Creare occasioni di scambio tra enti che offrono servizi a supporto della genitorialità e dei minori, in un'ottica di scambio di buone pratiche e rafforzamento della cooperazione multi-agency.- Sensibilizzare e informare sulla condizione dei minori fuori famiglia e sulle forme di alternative family care, affido e adozione;- Promuovere l'elaborazione di strategie, modelli, e servizi rivolti a minori e famiglie; <p>per fare politiche family e child friendly, affrontare da un punto di vista propositivo la cultura della educazione alla genitorialità sin da piccoli a diventare faro di cultura della fecondità in Europa e nel mediterraneo, al fine di diffondere l'importanza di far emergere anche gli invisibili che al momento non sono neppure contabili.</p> <p>c) Descrizione degli indicatori che consentono di verificare il grado di raggiungimento degli obiettivi indicati e di monitorare l'attuazione dell'intervento nell'ambito della VIR.</p> <p>Il grado di raggiungimento degli obiettivi è legato alle soluzioni attuative delle previsioni e alla loro realizzazione pratica o implementazione. In ogni caso, si ritiene che i principali indicatori saranno, tra gli altri:</p> <ul style="list-style-type: none">- Numero di iniziative realizzate (eventi, campagne di comunicazione, trasmissioni radio/tv, ecc.)- Numero di soggetti raggiunti dalle iniziative di cui sopra- Numero di soggetti del privato sociale, pubblica amministrazione, business community coinvolte nella definizione, organizzazione e realizzazione delle iniziative- Incremento nelle richieste di informazione/formazione sul tema dell'affido e dell'adozione- Incremento degli accessi ai servizi rivolti alle famiglie <p>d) Indicazione delle categorie di soggetti, pubblici e privati, destinatari dei principali effetti dell'intervento regolatorio.</p> <p>L'intervento regolatorio è rivolto principalmente agli Enti locali e ai c.d. "cittadini attivi", ovvero tutti quei soggetti (compresi i bambini) singoli, associati o comunque riuniti in formazioni sociali o di natura imprenditoriale che si attivano, anche per periodi di tempo limitati, per testimoniare e promuovere una solida cultura di aggregazione sociale e familiare, nonché di diffusione di tale cultura, nella consapevolezza dell'importanza della condizione di «figlio». Indirettamente, tutti i cittadini della Regione potranno beneficiare delle attività previste dall'intervento normativo.</p> <p>Famiglie scuole associazioni aziende PA</p>
Sezione 2 - Procedure di	L'intervento regolatorio è stato sottoposto, per la consultazione, a



Consiglio Regionale della Campania

consultazione precedenti l'intervento	<p>destinatari pubblici e privati, associazioni di categoria. In particolare con il contributo dell'associazione Ai.Bi. (Associazione Amici dei Bambini), realtà che fa parte di diversi network nazionali e internazionali, presenti sul territorio Campano, ritiene che una delle principali povertà sia da considerare quella relazionale, soprattutto in termini della relazione genitore-figlio, primo nutrimento dell'anima di un bambino che ha il diritto di sapere chi è a chi appartiene .</p> <p>In ogni caso, si può ragionevolmente prevedere che sarà avviata una fase di audizione, successiva all'incardinamento del testo presso la Commissione consiliare permanente incaricata dell'esame, con l'obiettivo di recepire eventuali osservazioni provenienti dagli <i>stakeholders</i> più rappresentativi del settore</p>
Sezione 3 - Valutazione dell'opzione di non intervento di regolamentazione (opzione zero)	<p>L'opzione zero è stata valutata come non percorribile, in quanto il mancato intervento di regolamentazione, in assenza di un quadro normativo di riferimento di carattere nazionale, non sarebbe in grado di fornire una risposta valida agli obiettivi e alle finalità indicati nella sezione 1.</p>
Sezione 4 - Opzioni alternative all'intervento regolatorio	<p>Non sono configurabili opzioni alternative all'intervento regolatorio, in quanto l'attuazione della disciplina richiede necessariamente un intervento in via legislativa (non avendo la Regione ancora disciplinato la materia) e successivamente in via amministrativa, soprattutto per ciò che concerne l'adozione, da parte della Giunta regionale, di alcuni provvedimenti attuativi nella fase successiva all'entrata in vigore della legge.</p>
Sezione 5 - Giustificazione dell'opzione regolatoria proposta e valutazione degli oneri amministrativi e dell'impatto sulle PMI	<p>a) Svantaggi e vantaggi dell'opzione prescelta per i destinatari diretti e indiretti</p> <p>il presente intervento ha il vantaggio di un rilancio culturale della Campania capofila mondiale nella consapevolezza del valore della cura dell'infanzia il presente intervento non comporta svantaggi di alcun genere.</p> <p>b) Individuazione e stima degli effetti dell'opzione prescelta sulle micro, piccole e medie imprese.</p> <p>Le misure individuate hanno effetti su quelle imprese che contribuiscono o intendano contribuire attivamente alle attività previste dall'intervento regolatorio.</p> <p>In particolare, le attività produttive vengono coinvolte e sensibilizzate per sviluppare attraverso attività di CSR politiche di sistema <i>child e family friendly</i>, generando così un beneficio sul territorio nella cura dell'infanzia</p> <p>c) Indicazione e stima degli oneri informativi e dei relativi costi amministrativi, introdotti o eliminati a carico dei cittadini e imprese. Per onere informativo si intende qualunque tipologia di</p>



Consiglio Regionale della Campania

	<p>adempimento comportante raccolta, elaborazione, trasmissione, conservazione e produzione di informazioni, comunicazioni e documenti alla pubblica amministrazione</p> <p>Gli oneri informativi introdotti dalla proposta normativa riguardano la trasmissione di informazioni alla competente struttura amministrativa regionale, ai fini della loro pubblicazione.</p> <p>Non si prevedono ulteriori costi amministrativi a carico di cittadini o imprese nei confronti della Pubblica Amministrazione.</p>
Sezione 6 - Incidenza sul corretto funzionamento concorrenziale del mercato e sulla competitività regionale, nonché sulle politiche giovanili	<p>L'opzione prescelta non incide sul funzionamento del mercato, sulla libera concorrenza delle imprese e sulle forme di imprenditorialità, anche giovanili. L'iniziativa conferisce, altresì, valore aggiunto alla competitività regionale che pone al centro l'attenzione verso il bambino che ha diritto di essere figlio.</p>
Sezione 7 - Modalità attuative dell'intervento di regolamentazione	<p>a) Soggetti responsabili dell'attuazione dell'intervento regolatorio</p> <p>Sono responsabili dell'attuazione delle disposizioni ivi previste la Regione (in particolare la Giunta regionale e le strutture amministrative competenti), gli enti strumentali e le società da essa controllate, gli enti locali e le loro articolazioni territoriali, le associazioni di rappresentanza degli stessi.</p> <p>b) Azioni per la pubblicità e per l'informazione dell'intervento</p> <p>Oltre alla consueta pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione e sui siti internet istituzionali, l'intervento regolatorio prevede che sia istituita, sul portale della Giunta regionale, una sezione specifica denominata "Giornata Regionale del Figlio", all'interno della quale far confluire tutto il patrimonio informativo e divulgativo circa l'oggetto dell'intervento regolatorio.</p> <p>c) Strumenti e modalità per il controllo e il monitoraggio dell'intervento regolatorio</p> <p>Al fine di monitorare il rispetto degli interventi previsti dall'intervento regolatorio, si prevede che la Giunta regionale, con cadenza almeno biennale, presenti una apposita relazione alla commissione consiliare competente per materia contenente informazioni relative a:</p> <ul style="list-style-type: none">a) stato di realizzazione della giornata del "figlio", con l'indicazione delle intese stipulate con gli enti locali e con tutti i soggetti che operano nel settore a livello regionale;b) tipologie delle forme di promozione e divulgazione realizzate, con l'indicazione dei soggetti destinatari dei vari tipi di intervento o agevolazione;c) indicazione dei soggetti beneficiari dei contributi e delle tipologie di



Consiglio Regionale della Campania

	<p>progetti approvati, anche con l'indicazione dei soggetti esclusi;</p> <p>d) eventuali criticità incontrate, comprese quelle evidenziate dai soggetti interessati, e misure adottate per farvi fronte.</p> <p>d) Meccanismi previsti per la revisione dell'intervento regolatorio</p> <p>Gli interventi che si renderanno necessari per integrare l'impianto normativo potranno essere realizzati attraverso successive modificazioni normative o, nei casi in cui è previsto, attraverso una regolamentazione di dettaglio demandata alla Giunta regionale.</p>
Sezione 8 - Rispetto dei livelli minimi di regolazione europea	<p>L'intervento normativo non recepisce norme comunitarie.</p>